

La sentenza In tutti i Paesi dell'Unione europea vietato discriminare i figli di coppie omosessuali

UN COMMENTO DI ELENA STANCANELLI - PAGINA 29



IN TUTTI I PAESI UE VIETATO DISCRIMINARE I FIGLI DI COPPIE OMOSESSUALI

ELENA STANCANELLI

Spiega il geografo Franco Farinelli che, a differenza di quello che siamo abituati a pensare, la faccia della terra nella sua organizzazione moderna riflette l'immagine cartografica di cui è copia. Gioè la nostra organizzazione nazionale è frutto di quello che troviamo disegnato su una carta geografica. Questo spiega la vanità dell'idea di confine, "gigantesca macchina artificiale" secondo la definizione di Carl Schmitt. E lo sforzo sproporzionato che facciamo non solo per difenderli militarmente, quanto per riconoscerli, per pensare che siano inviolabili. Più la giovane Europa si assesta, si organizza, prende senso, meno senso rimarrà a quei confini. Ci potremo arroccare a parlare, mangiare e bere in modo diverso, ma non durerà. Bisognerà fare i conti col fatto che quello che vale a Palermo dovrà valere anche a Stoccolma e viceversa, perché non riusciremo ad alzare abbastanza muri per fermare, dopo le persone, anche le idee.

Lo dimostra la sentenza della Corte di Giustizia Europea, che potrebbe essere riassunta così: chi è genitore in un Paese è genitore in tutti i Paesi. Frase che parrebbe di un'ovvietà strepitosa. Ma stiamo parlando di genitori dello stesso sesso. Particolare che, a sua volta, non dovrebbe essere degno di attenzione, se non fosse che in alcuni Paesi, per circostanze varie, l'accettazione dell'omogenitorialità si è arenata nell'impiccio di misteriosi timori. Tra questi la Bulgaria, Paese del quale è originaria



una delle madri di una bambina nata in Spagna. L'altra madre - o genitore due, non mi ricordo più se cosa abbiamo deciso, una volta scesa l'isteria - è spagnola. Quella famiglia vive in Spagna e dunque l'atto di nascita della bimba, rilasciato dalle autorità

spagnole, menziona le due madri come genitori, dal momento che in quel Paese è possibile farlo. La sentenza della Corte di Giustizia Europa ha deciso che anche la Bulgaria, del cui obtorto collo ce ne possiamo finalmente infischiare, dovrà fare lo stesso. Perché se questo non dovesse accadere, la bambina sarebbe ostaggio di questo scalino legale e non potrebbe circolare liberamente nel territorio dell'Unione, cosa di cui ha, ovviamente, diritto come tutti noi. È una specie di domino etico e si spera che, piano piano, riuscirà ad appianare le differenze ideologiche tra i diversi Paesi che compongono l'Europa. Garantiamo anziché vietare, apriamo anziché chiudere, proprio come è successo in questo caso.

È il momento giusto per ribadirlo, ora che all'idea dell'Europa nessuno è più disposto a rinunciare. Non si trova più uno scettico da nessuna parte ora che Europa significa denaro, opportunità, uscita dalla crisi. Bene, approfittiamone. A questa umanità mobile, a questi cittadini di un continente antico e multiculturale, ci auguriamo che vengano offerte le stesse garanzie, gli stessi diritti, le stesse opportunità. Facciamole cadere una dopo l'altra dalla parte giusta, le tessere di questo domino etico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA